

ilDeposito.org presenta

i canzonieri monografici

Ivan Della Mea

Una raccolta delle più belle canzoni
di una delle voci più note
della nuova canzone politica

2° raduno de ilDeposito - Luglio 11 luglio 2009

Una (auto)produzione de **ilDeposito.org**

<http://www.ildeposito.org>

Sommario

Presentazione.....3

Le canzoni di Ivan Della Mea.....4

El me gatt.....	4
Ballata per l'Ardizzone.....	5
Con la lettera del prete.....	6
Nove maggio.....	7
Questa è una storia.....	8
Io so che un giorno.....	9
Quand 'riva 'l cald.....	10
Sent un po' Gioan, te se ricordet.....	11
O cara moglie.....	12
Creare due tre molti Vietnam.....	13
Il rosso è diventato giallo.....	14
Perché mai parlarvi di pace.....	15
Ballata per Ciriaco Saldutto.....	16
Caporetto '17.....	17
Scarpe rotte.....	18
Lettera a Michele.....	19
Ballata del piccolo An.....	20
Mio dio Teresa tu sei bella.....	21
Sebastiano.....	22
Rosso un fiore.....	23

Presentazione

Ivan Della Mea è stato una delle figure più importanti del mondo della musica “impegnata”, della ricerca, dell'impegno politico e culturale. Scrivo l'introduzione di questo piccolo canzoniere, a lui dedicato, a poche ore dalla sua morte, avvenuta improvvisamente il 14 giugno 2009. Un evento inaspettato, che ci segna profondamente per il vuoto che lascia, un vuoto che sarà difficile da colmare, retorica a parte.

Ivan hanno accompagnato le lotte operaie, di movimento, di tutto il dopoguerra, con alcune delle canzoni più cantate e significative e, ovviamente, ha preso parte direttamente a queste lotte.

Ha svolto un ruolo importantissimo all'interno del Nuovo Canzoniere Italiano prima e dell'Istituto Ernesto De Martino poi, lavorando sulla cultura operaia, proletaria, *subalterna*, per scoprirla, riscopirla e renderla centrale nella cultura e nella politica operaia.

Queste poche righe non saranno sufficienti per descrivere il suo operato e la nostra gratitudine per un uomo, un compagno, un comunista, che ha segnato la nostra cultura e ci ha aiutato a orientarci in periodi tristi e bui.

Il nostro modo per ricordarlo, come sempre, è la musica. La *sua* musica, le sue parole. Abbiamo preparato questo piccolo canzoniere con i testi e gli accordi di alcune canzoni, inserendole in ordine più o meno cronologico, lasciando al testo stesso il compito di descrivere il contenuto.

Ci auguriamo che questo possa in qualche modo servire a ricordarlo e a farlo rivivere, con le sue canzoni. Tramite questo canzoniere e tramite l'attività del nostro sito, che esiste e può essere portato avanti solo perché ci sono state, e per fortuna ci sono ancora, persone come Ivan che hanno dedicato la loro vita allo studio, alla ricerca.

Non saremo mai in grado di ringraziarlo sufficientemente e saremo per sempre debitori.

Grazie, Ivan.

Ci teniamo a sottolineare che l'origine degli accordi è varia. Alcuni sono stati recuperati da canzoniere pubblicati, alcuni sono stati trovati più o meno “a orecchio”. Questo vuole dire che è possibile e probabile che ci siano errori. Ci scusiamo preventivamente.. d'altronde nessuno di noi è un musicista e ci poniamo semplicemente l'obiettivo di fare conoscere questo repertorio, permettendo a chi può di riproporre a sua volta le sue canzoni.

Per ogni informazione sulle nostre fonti e sulle altre nostre iniziative rimandiamo al nostro sito internet: www.ildeposito.org

Le canzoni di Ivan Della Mea

El me gatt

1962

Re- La7 Re-
A l'han trovàa distes in mezz a i orti
 Re7 Sol-
i oeucc a eren ross e un poo sversàa
 Re-
me piasaria savè chi l'è quel ostia
La7 Re-
che al me gatt la panscia al g'ha sbusàa.

 Sol- Re-
L'era insci bell, insci simpatich
 La7 Re-
negher e bianch, propri on belée
 Sol- Re-
se ciapi quel che l'ha copàa
 La7 Re-
mi a pesciàa ghe s'ceppi 'l dedrée.

I amis m'han dit «L'è stada la Ninetta
quella cont la gambetta sifolina
l'emm vista in mezz a i orti ier matina
che la lumava 'l gatt cont on cortel».

L'è malmostosa, de bruta cera,
e l'ha g'ha on nas svizzer e gross
vedella in gir fa propi péna
e tucc i fioeu ghe dann adoss.

Incoeu a l'hoo spetada in via Savona
dopo mezzdi, quand lee la torna a cà
ghe sont rivàa adrée a la barbona
e su la gamba giusta giò legnàa.

Ho sentù on crach de ossa rott
l'è 'ndada in terra come on fagott
lee la vosava «oi mamma mia»
me sont stremì, sont scapàa via

Stasera voo a dormì al riformatóri
in quel di Filangieri al numer duu
m'han dàa del teddy-boy, del brutt demoni
mi sont convint istess d'avegh reson.

Se g'hoo de divv, o brava gent
de la Ninetta me frega niént
l'è la giustissia che me fa tort
Ninetta è viva, ma el gatt l'è mort,

l'è la giustissia che me fa tort
Ninetta è viva, ma el gatt l'è mort.

Ballata per l'Ardizzone

1962

Mi- La-
M'han dit che incö la pulisia
Si7 Mi-
a l'ha cupà un giuvin ne la via;
La-
sarà stà, m'han dit, vers i sett ur
Si7 Mi-
a un cumisi dei lauradur.

Mi- Si7 Mi-
Giovanni Ardizzone l'era el so nom,
Mi7 La-
de mesté stüdent üniversitari,
Si7 Mi-
comunista, amis dei proletari:
Si7 Mi-Si7Mi-
a l'han cupà visin al noster Domm.

E i giornai de tütta la tera
diseven: Castro, Kennedy e Krusciöv;
e lü 'l vusava:
«Si alla pace e no alla guerra!»
e cun la pace in buca a l'è mort.

In via Grossi i pulé cui manganell,
vegnü da Padova, specialisà in dimustrasiun,
han tacà cunt i gipp un carusel
e cunt i röd han schiscià l'Ardissun.

A la gent gh'è andà inséma la vista,
per la mort del giuvin stüdent
e pien de rabia: «Pulé fascista -
vusaven - mascalsun e delinquent».

E i giornai de l'ultima edisiun
a disen tücc: «Un giovane studente,
e incö una gran dimustrasiun,
è morto per fatale incidente,
è morto per fatale incidente,
è morto per fatale incidente».

Con la lettera del prete

1965

Mi7 La
Con la lettera del prete
Mi7 La
l'è vegnùu chì a Milan
Do#7 Fa#-
l'è vegnùu per laurà
Si-6 Do#7
per fà su quatter danèe

Gira gira e on alter pret
g'ha truàa on bel laur
l'è andàa a fà el murador
per fà su quatter danèe

Si- Fa#-
Dai lavora sei un terrone
Do#7 Fa#-
dai lavora che tu sei forte
Si- Fa#-
dai a Dio qualche soldo
Do#7 Fa#-
per comprarti il tuo aldilà.

Il padrone gli disse
"Per accordo con il prete
ti trattengo un tanto al mese
per la chiesa e la carità".

L'è andàa innanz a streng i dent
per tri ann e quatter mes
l'ha fàa su on bel poo de ges
col lavoro e la carità.

Dai lavora sei un terrone...

L'è cascàa l'alter dì
l'è borlàa dal campanil
l'è restaa lì inciodàa
cont i gamb paralisàa

Con la lettera del prete
l'è tornaa al sò paes
l'è andàa via da Milan
l'è andàa a vivv de carità

Non lavori sei un terrone
con le gambe rotte e morte
con i soldi dati a Dio

hai comprato il tuo aldilà.
Mi7 La
Quando suona la santa messa
Mi7 La
giù al paese o il mattutino
Si- Fa#-
lui è lì su di un gradino
Do#7 Fa#-
a cercar la sua carità
Si- Fa#-
lui è lì su di un gradino
Do#7 Fa#-
a cercar la sua carità

La la la la...

Nove maggio

1965

Re Sol
E nei giorni della lotta
Re Sol
rosso era il mio colore
Do Sol
ma nell'ora del ricordo
Re Sol
oggi porto il tricolore.

Tricolore è la piazza
tricolori i partigiani
«Siamo tutti italiani»
«Viva viva la nuova unità».

Do Sol
E che festa e che canti
Re Sol
e che grida e che botti
Do Sol
e c'è Longo e c'è Parri
Re Sol
e c'è anche Andreotti.

E c'è il mio principale
quello che mi ha licenziato
quello sporco liberale
anche lui tricolorato.

Mi son tolto il fazzoletto
quello bianco verde e rosso
ed al collo mi son messo
quello che è solo rosso.

E mi hanno dato del cinese
mi hanno detto "disfattista"
ho risposto secco secco
«Ero e sono comunista».

Ieri ho fatto la guerra
contro il fascio e l'invasore
oggi lotto contro il padrone
per la stessa libertà.

E se vi va bene il liberale
con Andreotti e il tricolore
io vi dico «Siete fottuti
vi siete fatti incastrar».

E mi hanno dato del cinese
mi hanno detto "disfattista"
ho risposto secco secco
«Ero e sono comunista».

Questa è una storia

1965

Do Sol7
Questa è una storia, solo una storia
Do
una di tante da raccontare.

Fa Do
Certo il racconto non è perfetto
Sol7 Do
l'abbiam sentito per una sera
Fa Do
ma non è storia di nessun libro
Sol7 Do
è un'altra storia, è tutta vera.

Lui ebbe moglie, figli e lavoro
ebbe la guerra, rimase solo.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Lui ebbe un tornio e ghisa e schegge
una nell'occhio, una alla schiena.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Poi perse l'occhio ed ebbe il busto
e per finire perse il lavoro.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Ebbe le strade della città
e la pietà della società.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Poi l'arresto e la prigione
e la licenza d'accattone.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Poi la pensione, si fa per dire:
erano quindicimila lire.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Ieri ha trovato un'altra donna
hanno deciso di stare insieme.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Gli hanno detto tutti che è brutta
lui ha risposto: cosa vuol dire ?

E nel suo dire c'è solo vita
e né rimpianto e né dolore
e neanche il senso di cosa sia
questa storia che è storia sua.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Io so che un giorno

1966

Re
Io so che un giorno
verrà da me
un uomo bianco
vestito di bianco
Sol
mi dirà:
La Re
«Mio caro amico tu sei stanco»
Sol
e la sua mano
La7 Re
con un sorriso mi darà.

Mi porterà
tra bianche case
di bianche mura
in bianchi cieli
mi vestirà
di tela greggia dura e bianca
e avrò una stanza
un letto bianco anche per me.

Re
Vedrò il giorno
e tanta gente
anche ragazzi

di bianco vestiti
Sol
mi parleranno
Mi
dei loro sogni
La
come se fosse
La7
la realtà.

Li guarderò
con occhi calmi
e dirò loro
di libertà;
verrà quell'uomo

con tanti altri forti e bianchi
e al mio letto
stretto con cinghie mi legherà.

«La libertà
- dirò - è un fatto,
voi mi legate
ma essa resiste».
Sorrideranno:
«Mio caro amico tu sei matto,
la libertà,
la libertà più non esiste».

Io riderò
il mondo è bello
tutto ha un prezzo
anche il cervello
«Vendilo, amico,
con la tua libertà
e un posto avrai
in questa società».

Viva la vita
pagata a rate
con la Seicento
la lavatrice
viva il sistema
che rende uguale e fa felice
chi ha il potere
e chi invece non ce l'ha.

Quand 'riva 'l cald

1966

Do La-
Quand riva 'l cald, mi riessi no a dormì
Re Sol
e troeuvì pu la strada de 'ndà a cà,
Do La-
riva la nott e mi son an'mò in gir
Re Sol
piazza del Domm, Lorett de chi e de là.

Cosa te diset (se te frega a ti?)
Speta compagno, mi voeuri cuntà
quel che gh'hoo vist, speta, l'alter di
cioè l'altra nott e tant per no sbajà.

Sagrat del Domm, la vuna, giò per terra
gh'è un giuinott de quej consciaa a
[l'artista
che scriv tranquill: «Sia guerra alla
[guerra».
Cosa te diset? A sì, a l'è un trotskista.

Quand l'ha finii l'è 'ndaa 'rcivescovado,
g'ha scritt sul mur: «Padroni al macello».
bel ciar e nett, ma ti cosa te diset?
Ah sì, l'è vun del grupp Falce e Martello.

L'è torna indree fino in Tommaso Grossi
là 'ndove 'l tram el svolta giò a
[sinistra.
Perché te ridet? Ah sì. Quaderni Rossi,
eh già, 'l g'ha scritt: «No al
[centro-sinistra!»

Mes'ora a pee, Milan l'è on gran paes;
l'ha tiraa el fiaa domaa in Piazza
[Argentina;
fiadi anca mi lu 'l scriv: «Viva la Cina».
Tas là, ho capii, quel là a l'è on cines.

Metes d'acord: alora l'è un trotskista
oppure vun del grupp Falce e Martello,
magari anca dei Quaderni Rossi,
Classe Operaia, cines o stalinista...

Re
La verità, compagni,
Sol
e questo è il bello!
Re
quel giuin là,
Sol
è solo comunista...

Dare etichette è sempre da coglioni,
chi ci guadagna poi sono i padroni,
a meno che il gioco sia finito,
e allora ci guadagna anche il Partito.

Sent un po' Gioan, te se ricordet

1966

Re- La
Sent on po' Gioan, te se ricordet
del quarantott, bei temp de buriana...
Re- La
Vegniven giò da la Rocca de Berghem
i tosan brascià su tutt insema
Sol-
tutt insema cantaven, cantaven
Re- La Re-
"Bandiera Rossa", Gioan, te se ricordet..

Mi s'eri nient, vott ann
e calsetonùe duu oeucc pien de fam per vedè.
e mi ho vist, Gioan, e mi ho vist
ind i oecc di tosann brasciaa su insema
la speransa pussee bela, pussee vera;
"Bandiera Rossa", Gioan, te se ricordet...

E quij oeucc mi hoo vist, dopo tri dì,
inscì neger de rabia e de dolor:
l'ha vint el pret cont i so beghin,
l'ha vint el pret cont i ball e i orazion.
Ma ind i oeucc di tosann gh'era la guera;
"Bandiera Rossa", Gioan, te se ricordet
Te se ricordet...

Il rosso è diventato giallo

1969

Re
Compagno,
 Sol Re
quando il partito, finalmente, sbaglia
 Sol Re
e a tutti è dato scrivere sui muri
 Sol Re
la libertà d'interpretare il mondo
 Sol Re
di criticare i propri dirigenti
 Sol La
senza i tabù del 'glorioso passato',
 Re Sol La
allora, credi, si vincerà.

Compagno,
quando il soldato non ha generali
e il fucile è come un compagno,
quando il soldato è popolo che lotta
ora per ora, così nella scuola,
così in fabbrica, in casa e nel campo,
allora, credi, si vincerà.

Compagno,
quando il tuo soldo di nullatenente
che Agnelli chiama fame comunista
diventa, o per amore o per forza,
uguale a quello d'ogni dirigente
oggi al partito, domani al potere,
allora, credi, si vincerà.

Compagno,
quando chi fa l'idea con la penna,
che qui da noi si chiama intellettuale,
prova ogni giorno la rivoluzione
con il martello, la falce, il fucile
e a tutto questo la sua penna è uguale,
allora, credi, si vincerà.

Compagno,
questa è la voglia di un comunismo
senza dogmi, papi e frontiere,
un comunismo da costruire
sulle rovine del riformismo,
dell'unità nella diversità
allora, credi, si vincerà.

La
Compagno,
 Re La
questa è la fede in un comunismo
 Re La
tutto da vivere, tutto da fare,
 Re La
un comunismo da costruire
 Re La
sulle rovine del riformismo,
 Re La
è una rivoluzione culturale.
 Re La
Io chiedo a voi se oggi vedo giusto:
 Re La
nel mondo il rosso è diventato giallo,
nel mondo il rosso è diventato giallo,
nel mondo il rosso è diventato giallo,
nel mondo il rosso è diventato giallo,
nel mondo il rosso è diventato giallo.

Perché mai parlarvi di pace

1969

Re Sol sono mille i morti per noi.
Ma perché mai Perché mai parlarci di pace
Re Sol Perché mai parlarci di pace
parlar di pace Perché mai parlarci di pace
Re La7 Perché mai parlarci di pace.
voi lo sapete

Re
del freddo e dei figli
Sol
e il costo di
Re Sol
scarpe e vestiti
Re La7
e il ritmo del
Re
vostro martello.

Re La7 Re
Perché mai parlarvi di pace
Re La7 Re
voi sapete del freddo e dei figli
Sol Re
ed il costo di scarpe e vestiti
Re La7 Re
ed il ritmo del nostro martello.

Perché mai parlarvi del Vietnam
voi l'avete scolpito sui volti
nelle truffe dei vostri salari
concordati sul vostro lavoro.

Perché mai parlarvi di Nixon
voi l'avete in ogni padrone
denti bianchi fraterno sorriso
e l'insulto della sua pietà.

E la scelta è il cancello per capire
con le cento e le mille e più voci
e le grida «Agnelli» è «Vietnam»
e la pace cantata da voi.

Questa pace cantata da voi
oggi è grido di vera violenza
agli Ingrao di buona coscienza
ai Novella ai Pirelli ai padroni.

Perché mai parlarci di pace
se ogni giorno si vive alla guerra
se per uno di loro per terra

Ballata per Ciriaco Saldutto

1972

Re La
Lui ha quindici anni,
Re La
cognome Saldutto,
Re Sol
alunno alle medie,
Re La
scuola Pacinotti,
Re La Re Sol
venuto di Puglia, "terrone" immigrato:
Re Sol La Re
Torino lo boccia e lui s'è impiccato

 Sol Re La
Per essere chiari diciamo: è un delitto,
Re Sol Re La
un altro delitto della repressione,
Re La Re Sol
che usa la legge, il fucile, la scuola
Re Sol La Re
per farci più servi del nostro padrone

Si sa che il padrone
le sue maestranze
le vuole istruite
e ben educate;
con la sua cultura, la sua disciplina
lui plasma i servi di ogni officina

La tua cultura e del tuo paese,
sia chiaro, "terrone", va buttata via;
la scuola ti dà un'altra cultura,
quella dei padroni, della borghesia

E tu puoi scordare
l'azzurro del cielo
di Puglia e il dialetto
della tua terra:
tuo cielo è la FIAT, tua terra è Torino,
la scuola, Saldutto, è il campo di guerra.

Ma non c'è battaglia, non c'è condizioni,
"terrone", ti adegui oppure accadrà
che la repressione di tutti i padroni
con l'arma del voto ti escluderà

Così a quindici anni
ti han tolto anche il cielo
e in cambio ti han dato
un vuoto di niente,
e l'ultimo gioco che ti han lasciato
è un pezzo di corda: ti sei impiccato.

Per fare chiarezze diciamo: è un delitto,
un altro delitto della repressione,
che usa la legge, il fucile, la scuola
per farci più servi del nostro padrone

Scarpe rotte

1972

La-
O compagno se tu mi chiedi
Re- Sol La-
"Cosa vedi?" io ti dirò:

vedo il mondo della paura
Re- Sol La-
e se ho paura la vincerò:

Sol La-
Compagni stiamo uniti
Sol La-
cantiamo ancor più forte
Re-
"Scarpe rotte - scarpe rotte
La-
bisogna andare - bisogna andare
Sol
dove sorge - il rosso sole
La-
dell'avvenire!"

O compagno se tu mi chiedi
"Cosa senti?" io ti dirò:
sento ridere tutti i padroni
e per questo io canterò:

Compagni stiamo uniti...

O compagno se tu mi chiedi
"Cosa pensi?" io ti dirò:
penso a questi giorni fascisti
e per questo io canterò:

Compagni stiamo uniti...

O compagno se tu mi chiedi
"Cosa spero?" io ti dirò:
spero che noi si cresca insieme
e per questo io canterò:

Compagni stiamo uniti...

O compagno se tu mi chiedi
"Cosa vuoi?" io ti dirò:
voglio l'uomo senza paure
e per questo io canterò:

Compagni stiamo uniti...

O compagno se ancora chiedi
"Cosa vuoi?" io ti dirò:
voglio un mondo senza paure
un mondo rosso e io canterò:

Compagni stiamo uniti...

Lettera a Michele

1972

Mi- La-
Mio caro Michele, ricordi la lotta, Pigliarsi la fabbrica e poi la città,
Re far nostra la vita, vuoi dire
Mi- imparare
le grida infuocate? "La fabbrica è da oggi tra noi il nuovo rispetto,
nostra, il solo rispetto che è comunista.
La-7 Si
così è la città, è nostra la vita!"; E questo rispetto fra liberi e uguali
Mi- non è un merletto o un fatto formale:
ma poi qualcosa è cambiato, Michele. è violenza di classe, rifiuto totale
del vecchio errore nascosto tra noi.
E dopo la lotta, ricordi Michele?
con giusta premura si fecero i quadri L'errore che ormai possiamo vedere,
del nuovo partito, e il termine nuovo l'errore del tuo, del mio potere,
non fu così nuovo, non troppo, di ogni potere un po' personale...
Michele. per oggi è tutto; avanti, Michele.

Mio caro Michele, nel nuovo partito
la nuova avanguardia di fatto sono
io:
ti dò la teoria e la strategia;
non è presunzione, Michele, ma è mia.

Mio caro Michele, qui scopri l'errore
e dici convinto: " Se non sono io,
da oggi in eterno, per scelta di
classe,
la vera avanguardia, può tutto
avvenire.

Può tutto avvenire, magari il
partito,
magari il potere, ma ciò che non
viene,
che non può venire, sarà il Comunismo
";
tu questo per oggi hai capito,
Michele.

E allora, Michele, rifammi compagno
e uniti e insieme lottiamo l'errore:
per essere nuovi, per esser diversi
e comunisti da oggi, Michele.

Da oggi sappiamo che questo programma
avrà tempi lunghi, e non si farà
se chi è compagno non imparerà
a vivere da compagno, Michele.

Ballata del piccolo An

1974

Do La- Re-
O Cheu io vorrei che tu fossi qui
Sol7 Do
con me a gioire degli ilang in fiore
La- Sol Mi-
con me a sentire cantar le campane
Re- Sol Do
ma tu sei lontano nel Nord Vietnam.

È marzo a Kam-Tho ed è poesia
la nostra poesia ma io non ho pace
la nostra Kam-Tho dai viali di sao
è stretta tra maglie di ferro nemico.

Fa Sol Do La-
Ma un giorno il viale dei fiori di ilang
Re- Sol Do
avrà nome viale del piccolo An.

O Cheu anche noi nel Sud si combatte
e nel nostro cuore c'è un solo Vietnam
il nostro Vietnam per lui si resiste
per lui è morto il piccolo An.

Due salti un sorriso è pieno di vita
è ricco di gioia il piccolo An
sul braccio la giacca e due bombe a mano
è già un partigiano il piccolo An.

Ma un giorno il viale...

Ma ecco il nemico rastrella la strada
e se ci sorprende per noi è finita
ma in fondo alla via c'è il piccolo An
che scappa e grida « c'è la polizia ».

O piccolo An sei scaltro e veloce
assai più veloce di quei mercenari
il branco s'affanna t'insegue feroce
così tu ci salvi da quei sanguinari.

E un giorno il viale dei fiori di ilang
avrà nome viale del piccolo An.

Tu piccolo An sei in un vicolo cieco
e l'occhio riluce nel viso un po' bianco
tu prendi una bomba sorridi sereno
e quindi la lanci nel mezzo del branco.

Lo scoppio il silenzio e poi l'altra bomba
sui volti assassini c'è solo il terrore
terrore e sgomento negli occhi velati
tu fissi quegli occhi con freddo furore.

E un giorno il viale...

Il piccolo An ci ha dato la vita
è morto gridando « viva lo zio Ho »
siam pazzi di rabbia di puro dolore
e il fuoco più rosso ci brucia nel cuore.

O Cheu verrà marzo una primavera
la nostra poesia allora sarà
Kam-Tho liberata cogli alberi in fiore
col dolce profumo dei fiori di ilang.

Da oggi il viale dei fiori di ilang
ha il nome di viale del piccolo An.
Da oggi il viale dei fiori di ilang
ha il nome di viale del piccolo An.

Mio dio Teresa tu sei bella

1974

Re
L'era li' piantaa' per tera
Sol
L'era li' ma senza rabia

Cont i oeucc color barbera
E la faccia color nebia.
L'era li' ma come on can
Negher ne la neva bianca
El parlava cont i man
Cont la boca lofia e stanca.
Eco el tira su la testa
El me varda pian pianin
El me dis: "Incoeu l'e' festa,
te gh'et minga on poo de vin?"
"Ho ammazzato la mia donna,
no, non chiedermi perché.
Era bella, una madonna
Sol La Re
Era bella era ...bella
Sol La Re
Mio dio quanto era bella!"
Sol La Re
Mio dio quanto era bella!"

"Era vispa la Teresa,
la farfalla mia di me
sull'erbetta io l'ho presa
e mi son sentito un re.
La Teresa la volava
Nott e di' come una stela
Tanti fior lee la basava
Era viva era ...bella
Mio dio Teresa era bella
Mio dio Teresa era bella"
"Come un fiore e' sfiorita
c'e' rimasto un po' di nome
se ne andava la sua vita
per un cancro ad un pulmone".
Io ci ho detto : "sai Teresa.
Tu per me sei la mia stela
Questo male ti fa offesa
O Teresa tu sei ...bella
Dio mio Teresa tu sei bella
Dio mio Teresa tu sei bella"

"L'ho ammazzata e ora aspetto
ma che arrivi la pantera
l'ho ammazzata e ho bevuto
una vita di barbera".
L'e' rivada on ambulanza
L'han traa su cont la barela
Luu el vosava la speranza.
"Oh Teresa tu sei bella
Mio Dio Teresa tu sei bella!
Mio Dio Teresa tu sei bella!
Mio Dio Teresa tu sei bella!"

Sebastiano

1979

Re
Sebastiano l'operaio
il terrone da catena
licenziato stamattina
e stasera alla fontana.

Accusato di violenza
contro i capi, terrorista,
perché oggi chi picchetta
quanto meno è brigatista.

La Re
Viva la FIAT.

Licenziato con sessanta
che con lui fa sessantuno
tutti quanti terroristi
mentre il terrorista è uno.

Terrorista è chi ci nega
il diritto alla ragione
alla lotta per la vita
contro la disperazione.

Viva la FIAT.

Controllare le assunzioni
poi schedare il personale,
concordare pseudo-lotte
e alla fine licenziare.

Incastrare il sindacato,
ingolfare la sinistra
è il progetto dichiarato
del padrone terrorista.

Viva la FIAT.

Col sorriso doppiopetto
il fumeè-democrazia
la mattina ci licenzia
e poi svelto corre via.

Lo ritrovi in Quirinale
"Anche questa è una scelta",
per mostrare al presidente
la sua nuova Lancia Delta

una Lancia per lo stato
nato dalla Resistenza
o per la Costituzione,
certo contro la violenza

di sessanta Sebastiano,
il terrone terrorista,
perché oggi chi picchetta
quanto meno è brigatista,

liquidato con sessanta,
che con lui fa sessantuno,
tutti quanti terroristi
mentre il terrorista è uno.

Viva la FIAT

Rosso un fiore

1997

La-
Mi hanno detto: il comunismo
Re- La-
è la fonte di ogni male
Re- La-
mi hanno detto: è assassino
Re- Mi7
è tiranno è bestiale
La-
mi hanno detto: sì è la tomba
Re- La-
d'ogni vera libertà
Re- La-
e non c'è democrazia
Mi7 La
dove il rosso ancora sta

Do
ma io che ti penso sempre
Sol La-
e ti cerco con amore
Re-
io ti sogno ancora
La- Re- Mi7
come un segno rosso rosso un fiore
Re-
io ti sogno ancora
La- Mi7 La-
come un segno rosso rosso un fiore

mi sta bene ma io dico:
non facciamo confusione
se io sto con chi lavora
io non sto con il padrone

e io che ti penso sempre...

Noi abbiamo un bell'orto
che può crescere assai bene
se ci lavoriamo tutti
dico tutti quanti assieme

senza voglie di potere
personale e opportunismo
se vogliamo questo, bene,
io lo chiamo comunismo

Perché io ti penso sempre
e ti cerco con amore
e ti sogno ancora
come un segno rosso rosso un fiore

ma io che ti penso sempre
e ti cerco con amore
io ti sogno ancora
come un segno rosso rosso un fiore
io ti sogno ancora
come un segno rosso rosso un fiore

Niente eroi né ideologie
e vien facile la rima
chi sapeva poche balle
perché non l' ha detto prima

prima che la nostra idea
così rossa e così pazza
ci portasse a lottare
e a morire in ogni piazza

ma io che ti penso sempre...

M' hanno detto si può fare
di bei fiori una gran serra
dando a democrazia
acquanuova e nuova terra

I canzonieri monografici - Ivan Della Mea
Opuscolo realizzato a cura de ilDeposito.org
I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.
Questo canzoniere può essere stampato e distribuito
come meglio si crede, ma senza fini di lucro.
Questo progetto, come tutti i progetti
de ilDeposito.org, è *senza fini di lucro*